

Trasporto pubblico locale insostenibile

La situazione del trasporto pubblico è insostenibile. La gestione di Trenord inadeguata. Sulla metrotranvia Milano - Limbiate occorre un intervento della Regione. Siamo tornati sul tema dei trasporti presentando un documento che sarà discusso nel prossimo Consiglio Provinciale. In queste ultime settimane la situazione del trasporto pubblico su gomma, legato in particolare alle corse verso gli istituti scolastici, è diventata insostenibile, con un numero di autobus e di corse del tutto insufficienti, con ragazzi costretti a inseguire e rincorrere pullman nella speranza di riuscire a salirci per andare a scuola o fare ritorno a casa. Una condizione di disagio che non rende pienamente effettivi il diritto allo studio e il diritto alla mobilità che ciascun

cittadino dovrebbe vedersi garantito. Inoltre, su alcune linee è emersa per gli utenti la difficoltà ad accedere al bonus trasporti. Il nostro gruppo aveva già chiesto tempo fa di organizzare un incontro con i referenti dell'Agenzia del TPL. Vogliamo sollecitare un confronto che finora la Provincia non ha concretizzato, per evidenziare le criticità e individuare gli interventi prioritari. Sulla gestione di Trenord e del trasporto fer-

continua a pagina 2



rubrica tisana & caffè

PD: il partito delle correnti

Leggendo questo articolo quanti di voi si sentono o si rivedono in questa riflessione?

Io mi ci ritrovo perfettamente, lo vedo nel circolo nel provinciale nel regionale e infine a Roma tutto si riporta a specchio. Esattamente qual'è il nostro problema?

Non siamo in grado di fare sintesi, non siamo capaci di rimanere uniti, troppe anime troppi personalismi, a volte trop-

continua a pagina 2

Riflessione sulla campagna elettorale

Campagna elettorale. Due parole per definire un tumultuoso periodo fatto di corse, di fogli, di telefonate, di messaggi, di cose importanti e di cose futili, di giornate intere passate a lavorare e di

manifestazioni pubbliche più o meno grandi, più o meno partecipate. Un lungo, in questo caso, si fa per dire, momento in cui si devono esprimere idee e progetti nel modo migliore e più convincente, sperando di fare breccia nella mente degli elettori. Come ogni momento elettorale anche questa campagna elettorale è finita, con il risultato che ben conosciamo. Ci hanno detto che usciamo da questo voto sconfitti, demoralizzati, penalizzati, morti perfino con tutto da ricostruire, tutto da rifare colpevoli di aver sbagliato su tutta la linea. Certo la

continua a pagina 2



LE TAPPE DEL CONGRESSO COSTITUENTE DEL PD

- 24 novembre:** la Direzione nazionale nomina il Comitato costituyente
- 28 novembre:** apertura fase costituyente a Bruxelles
- 20 - 22 gennaio:** chiusura della fase costituyente, l'Assemblea nazionale è chiamata ad approvare il "Manifesto dei valori e dei principi"
- 27 gennaio:** termine per la presentazione delle mozioni congressuali e delle candidature
- 27 gennaio - 12 febbraio:** confronto tra i candidati e voto nei circoli per selezionare i due che andranno alle elezioni primarie
- 19 febbraio:** primarie nazionali per l'elezione del Segretario/a del Partito Democratico

Trasporto pubblico locale insostenibile

roviario, la Provincia deve sollecitare Regione Lombardia ad intervenire seriamente per un potenziamento della rete, perché la condizione che vivono i pendolari, costretti a subire ritardi, soppressioni e cancellazioni tutti i giorni, è inaccettabile.

Uno strumento utile, che Regione deve impegnarsi a convocare, sono i Tavoli territoriali di Quadrante, come momento di confronto con i rappresentanti delle associazioni di consumatori e pendolari. Il documento del

nostro gruppo torna anche sul tema della metrotranvia Milano – Limbiate. Il Comune di Milano ha espresso la disponibilità a riformulare il progetto di manutenzione straordinaria, intervenendo nello specifico sulla tratta Milano – Varedo, con l'obiettivo di ridurre tempi e costi delle opere necessarie a rimettere in servizio la linea. Alla luce di questi sviluppi, è necessario che anche la Regione faccia la sua parte. Serve convocare un tavolo tecnico con la presenza di tutti gli enti istituzionali coinvolti, garantendo le ulteriori risorse necessarie per ripristinare un servizio di trasporto fondamentale come collegamento tra la Brianza e la Città di Milano.



rubrica tisana & caffè

PD: il partito delle correnti

po conservatori a volte troppo progressisti o riformisti.

Non sappiamo fare un passo indietro per non riconoscere la bravura di una rispetto a un altro, non diamo spazio a nuovi dirigenti per la paura di perdere il controllo.

Mi viene da chiedervi ma che cos'è esattamente il PD. Una stampella per altri, perché non trova una sua identità e il coraggio di proseguire da soli e farsi seguire e non inseguire?

Abbiamo eccellenze e persone preparate a cui non viene dato spazio, da noi tutti hanno voce in capitolo ma nessuno ha il coraggio di imporsi e se lo fa diventa antipatico.

Noi siamo la fabbrica di idee e di soluzioni peccato che perdendo sempre le attuano gli altri anche se a gli occhi del paese si oppongono contro di noi, ma poi li attuano, nutriamo le menti di tutti, ma poi non abbiamo mai il tempo per realizzarli così i nostri progetti diventano di altri, e questo accade nei comuni fino ai governi.

Un pò più di leggerezza e concretezza non ci guasterebbe, sorridiamo di più e rendiamoci più simpatici e semplici.

Mariangela Bolettieri

Riflessione sulla campagna elettorale

fiezza dell'opposizione è poca cosa in politica, comunque siamo, con 38 parlamentari, il secondo gruppo parlamentare e questo è un dato di fatto lampante che, noi per primi, non dobbiamo sottovalutare. Rappresentiamo una parte di paese, non tutto, ma a conti fatti nemmeno gli altri.

Chissà perché, dal Partito Democratico, ci si aspetta una qualche capacità intrinseca di analisi e risoluzione dei problemi; sembra si metta in atto quell'atteggiamento che si ha con i genitori, li si accusa di essere sbagliati e di essere inconcludenti ma allo stesso tempo ci si aspetta che siano gli stessi a concludere qualcosa, a progettare, a proiettare verso il futuro l'intera famiglia.

Forse a questo PD manca quella pragmaticità tipica dei nonni artigiani che, avendo fatto tesoro delle proprie esperienze di vita, tramandano ai nipoti

l'amore per il senso del "saper fare" prima ancora che le tecniche di costruzione in un confronto e dialogo continuo. Al pari della sconfitta vi è la necessità di rimettere in asse alcune questioni necessarie alla sopravvivenza stessa del Partito.

Il Congresso, momento generativo e rigenerante deve essere fatto, presto, in modo aperto e plurale, senza che si trasformi in una gogna per qualcuno e in una chiacchiera da bar per qualcun altro. Il Congresso ha il compito di mettere insieme punti di forza e criticità di un confronto obbiettivo che non sancisca, in nessun modo, la nascita di "altri PD".

Ci avviamo alla nuova campagna elettorale per le regionali e, si sono già avvistate all'orizzonte navi corsare pronte ad assaltare un centro sinistra frastagliato e fragile ma è proprio nell'ora della delusione che bisogna unirsi, fermarsi a pensare al senso di idee e proposte, al valore del nostro stare insieme, alla vita dei circoli, alla volontà di partecipazione delle persone, all'inclusione di nuove persone

all'interno del partito. L'identità non è una cosa che si può dare per assodata non è una certezza che si ottiene un giorno e che si mantiene per sempre l'idea, va nutrita e vissuta deve essere parte integrante del proprio percorso di crescita personale è di comunità che non può prescindere dal contatto dal dialogo con gli altri.

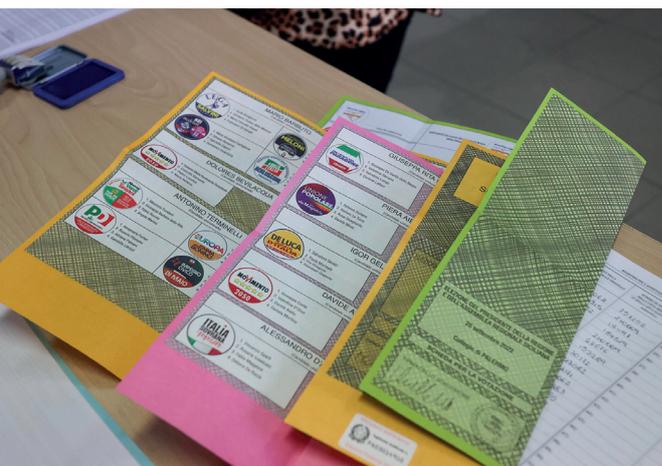
Concludo queste righe con un invito: partecipate alla vita del circolo per capirne il senso e le volontà e anche per cambiarlo dall'interno mettendo ogni giorno un mattoncino in più rimettendo al centro, senza egoismi, il Partito e le persone che credono in questo progetto.

All'interno di una dialettica comunitaria è possibile discutere della stessa dialettica, è possibile tenere fermo e saldo il rispetto per tutti e una volontà granitica di portare avanti molti obiettivi: esistere, desiderare, progettare ma anche agire uscendo dalla logica della continua e logorante mediazione a tutti i costi con la nostra identità in nome della responsabilità.

Cristina Ursino

Elezioni politiche con due risultati: aumento astensione, arretramento PD

Le recenti elezioni politiche hanno consegnato due risultati, a Limbiate e in Italia in generale: l'astensione in costante aumento e l'arretramento del Partito Democratico in termini di voti assoluti entrambi gli aspetti devono far riflettere, in particolare proprio il Partito Democratico. Da un lato l'alta astensione indica che più del 30% degli elettori non si ritrova in nessuna forza politica (e già questo è un grave problema per le istituzioni democratiche), non



riconoscendo quindi più accattivante la proposta della destra-centro rispetto a quella del centrosinistra ma anche il contrario, preferendo che siano altri a scegliere. Dall'altro, l'arretramento dei voti presi (intorno al milione in meno rispetto alle precedenti consultazioni) indica che, anche al di là della maggiore astensione, il progetto proposto dal Partito Democratico non ha convinto lo stesso numero di persone della volta precedente e questo è un grave problema: se c'è stata un'emorragia di voti è perché quella proposta non ha fatto presa e quindi bisogna riflettere sulla stessa, sia che i voti siano fluiti verso altre formazioni politiche, sia che i voti non siano stati espressi andando a far parte della massa che ha scelto di non votare. In entrambi i casi, a partire dagli organismi nazionali fino ad arrivare a quelli locali, la riflessione dovrebbe incentrarsi quindi sulle proposte stesse e sulle modalità di comunicazione verso i cittadini. Ritengo che la disaffezione sia dovuta maggiormente alle scelte fatte a livello nazionale più che locale, perché gli esponenti locali del Partito Democratico sono conosciuti e molto spesso apprezzati a livello personale dai cittadini, mentre gli organismi dirigenti a livelli

superiori vengono visti come lontani e concentrati su temi sicuramente importanti, ma non ritenuti prioritari, in questo momento, dagli elettori.

Questo comporta lo spostamento verso altre compagini o la rinuncia alla partecipazione, in quest'ultimo caso perché non ci sente "ascoltati". Intendiamoci: ogni tema proposto è fondamentale, si tratta di dare una priorità diversa perché per poter realizzare i propri progetti è necessario vincere le elezioni. La comunicazione centrata sul pericolo di un ritorno a periodi bui della storia ha di fatto messo in ombra quella del programma del Partito Democratico: sui mezzi d'informazione, sui social e infine tra i comuni cittadini che raccolgono le informazioni da tv e internet. E' necessario ripartire dai piccoli centri, come Limbiate, per fare un'opposizione che proponga un modello diverso di ogni scelta che verrà fatta dal Governo, quando

queste porteranno a una riduzione di diritti, opportunità e uguaglianza tra i cittadini senza una demonizzazione né della maggioranza e né delle altre forze di opposizione. La rinascita del Partito Democratico deve partire dai suoi principi fondanti che hanno unito due mondi che non erano antitetici ma che affrontavano i problemi dei cittadini in modo diverso ma con lo stesso fine: il bene comune. È necessario principalmente far riemergere la voglia di partecipazione a quel popolo che nel 2007 aderì a questo nuovo progetto, credendo nella possibilità di cambiamento. Non ci si deve sciogliere n'è dividere, si deve smettere di farsi la guerra interna e mettere da parte personalismi (in particolare da parte di molti degli attuali dirigenti nazionali) e ricominciare da lì: quella che è stata la vera novità del panorama politico, che anziché dividere unì.

Pietro Cuppari

Analisi del voto politico

Come avviene molto spesso nel nostro partito, ci si ritrova per analizzare le ragioni della sconfitta, diciamo che abbiamo una sorta di abitudine a questo, in quanto ci capita di sovente, quantomeno a livello Nazionale. Personalmente questo rituale a me non è mai piaciuto, lo ritengo inutile e poco produttivo, la nota positiva è che ci si ritrova e si discute ma per il resto lo ritengo un rituale desueto e improduttivo. Ho letto come tutti in questi giorni, le più disparate analisi qualcuna condivisibile altre meno, apprezzo lo sforzo di chi ha avuto la voglia e il tempo di farle. Le ricette sono sempre le solite, ognuno ha la propria e ognuno da un punto da dove bisogna ripartire, ricette sentite e risentite mille volte durante la mia lunga militanza. Bisogna ripartire dai territori, dagli iscritti, dagli amministratori, dai sindaci, dai giovani, dalle donne, dalla gente, dalle periferie, dalle fabbriche ecc. ecc. diciamo che si da sfogo alle più bizzarre ripartenze, siamo ripartiti da mille posti negli anni, ma non siamo mai arrivati da nessuna parte, inoltre mi domando il motivo per il quale se tutti abbiamo queste ricette vincenti poi si perda inosabilmente, o sono sbagliate le ricette, o non sono applicate oppure siamo sempre palesemente in ritardo nell'applicarle o peggio ancora non le applichiamo proprio, salvo poi ritrovarci



troppo spesso haimè a rifare il desueto rituale dell'analisi dalla sconfitta. Come sapete sono un essere sui generis, non mi interessa da dove si parte ma dove si vuole arrivare, ritengo inutile la ricerca del punto di partenza se prima non si ha un luogo di arrivo, si rischia di partire ma di perdersi per strada come spesso accade. Credo che invece si debba innanzitutto capire chi siamo e cosa vogliamo fare, siamo nati quindici anni fa con spiri-

continua a pagina 4

Analisi del voto politico

to maggioritario, riformisti, garantisti, oggi ci siamo ritrovati ad essere proporzionalisti, spesso populistici e forcaioli. Questo non perché sia mutata la nostra natura, che ci può stare, ma perché di volta in volta abbiamo voluto compiacere i compagni di viaggio di turno, ci siamo snaturati troppo spesso in virtù di alleanze o pseudo tali che poi alla fine ci hanno portato solo a perdere la nostra identità e quando abbiamo governato a perdere nella mediazione continua i nostri buoni propositi. Siamo nati con le primarie, che sono state una risposta di popolo bellissima, fino a quando poi qualcuno ha iniziato a non accettarne più l'esito creando divisioni e sconquassi interni che spesso hanno portato a sonore sconfitte. Abbiamo cambiato segretari continuamente facendo congressi definendoli ogni volta congressi veri, ed invece erano solo re-

Essere “responsabili” non premia

Responsabilità. È soprattutto questo termine che inquadra meglio di qualunque altro il motivo della crisi del Partito Democratico dal punto di vista elettorale. Perché sono i governi di responsabilità di fronte a una crisi, i governi di unità nazionale, che indeboliscono una forza politica. Certo, danno una mano al paese, ma poi ne pagano le conseguenze. E di fronte allo spread impazzito, di fronte al debito insostenibile, di fronte alla pandemia da covid, di fronte alla necessità di dare gambe al PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), il Partito Democratico non si è mai tirato indietro e ha dato il suo contributo. Ma in un paese in cui quelli bravi sono sempre quelli che contestano, era ovvio che il Partito Democratico ne patisse le conseguenze. L'esito elettorale del 25 settembre è stata la logica conseguenza all'approccio di responsabilità che il Partito Democratico ha voluto dare al paese negli ultimi dieci anni. Il paese non l'ha premiato ed ora tutti a fare analisi filosofiche e a dire che il Partito Democratico è lontano dalle persone. Sarà, ma io penso che il PD abbia pagato proprio il fatto di non averlo voluto lasciare le persone senza una guida nei momenti drammatici. Abbiamo pagato pegno, ma non impareremo da questo a lasciare da solo il Paese.

Sandro Archetti

golamenti di conti interni. Abbiamo abiurato segretari e gruppi dirigenti ritenendoli unici responsabili delle sconfitte, salvo poi riposizionarsi sui nuovi segretari fino a che andavano bene, per poi scaricarli ancora e passare ad altri. Ci sono dirigenti inossidabili che hanno resistito a molti segretari sono riusciti sempre a stare con il vincente di turno, sconfessando il precedente ma loro sono ancora lì, pronti a scendere dal carro dello sconfitto e con grande faccia tosta a salire su quello del vincitore di turno. Abbiamo governato poche volte dopo aver vinto, anche se in retromarcia le elezioni, ma abbiamo governato molto di più dopo averle perse, per motivi di emergenza contingente certo, ma siamo stati percepiti come un partito di solo potere. Quando abbiamo governato spesso lo abbiamo fatto anche bene, poi però ci siamo fatti del male da soli, volevamo le riforme istituzionali, salvo poi una volta fatte parte del partito si è schierato contro affossandole con il referendum, riforme approvate dalla direzione del Partito non dall'assemblea del condominio. Abbiamo fatto la legge sul lavoro votata dalla direzione, salvo poi dargli contro perché poco di sinistra, vorrei soffermarmi sul concetto di sinistra, oramai dire di essere di sinistra apre un gioco che porta al massacro perché c'è sempre qualcuno che ti accusa o di esserlo troppo poco o troppo, o qualcuno che è sempre più a sinistra di te. Ritengo che prima di dirci da dove partire o dove andare dobbiamo dirci chi siamo veramente, e a malincuore credo che siamo allo sbando. Vogliamo le energie rinnovabili, poi quando si tratta di mettere delle pale eoliche da qualche parte, pezzi del partito aderiscono a comitati che sono contrari, e questo vale per i termovalorizzatori, per le estrazioni di gas, per i campi fotovoltaici, per i rigasificatori, governiamo città e regioni dove ci sono impianti di termovalorizzazione pale eoliche campi fotovoltaici, ma quando poi si tratta di farne altri in altri luoghi, parte del partito entra in comitati che sono contrari. Noi siamo questi non possiamo negarcelo ma soprattutto lo vedono bene gli altri e gli altri sono quelli ai quali poi andiamo a chiedere il voto, come possiamo ottenere fiducia di fronte a tanta incoerenza. I Cittadini sono giustamente diventati esigenti vogliono risposte non vogliono risposte frutto di continue mediazioni al ribasso perché non siamo capaci di fare alleanze che poi ci consentono di governare e dobbiamo cedere a ricatti vari, non si fidano più di noi, perché abbiamo spesso dimostrato che i nostri buoni propositi, vengono poi traditi da pezzi di noi e dalle

mediazioni che dobbiamo fare. Parliamoci fuori dai denti noi siamo questi o quantomeno veniamo, e a mio parere a ragione, percepiti come tali perché a malincuore lo siamo. Rivendico con orgoglio le nostre esperienze di governo, da Letta a Renzi fino a Gentiloni, così come il Conte 2, fino a Draghi, governi nati da intuizioni di chi la politica la sa fare che piaccia o non piaccia ma è così, ma non li rivendico perché sono renziano o altro, no li rivendico perché in quei governi sono state fatte leggi e riforme mai fatte prime e c'era il mio partito al governo a me non interessa se poi qualcuno ha fatto scelte diverse ma a quell'epoca era del mio partito, bisognerebbe avere l'onestà intellettuale di essere fieri di quelle stagioni non rinnegarle per compiacere compagni di viaggio vari e impossibili. Ora io non ho ricette per uscirne se non nel mio piccolo provare a tornare ad essere un vero partito, che si accapiglia che discute che fa sintesi e che però alla fine decide, e quando lo fa che vada avanti fino in fondo sulle decisioni prese costi quel che costi. Ci troveremo fra poco all'ennesimo congresso che temo sarà ancora una guerra per bande, anche se siamo su questo bravi a far percepire altro. Ci saranno ancora gli inossidabili saltatori di carro e ci illuderemo che siamo ripartiti, vorrei invece un congresso con una visione e che ci sia un gruppo dirigente che ci dica dove vogliamo andare, e basta sentirsi dire ci vogliamo andare con chi ci sta, no noi vogliamo andare lì se volete venire con noi ci andiamo assieme ma con chiarezza, altrimenti ci andiamo da soli e vi aspettiamo dove c'è la politica ma quella vera, il resto non ci interessa.

Iuri Caturelli

Omaggio a Mauro Picozzi

Anche il circolo limbiatese del Partito Democratico vuole rendere omaggio a Mauro Picozzi, scomparso prematuramente a soli 53 anni, ed esprimere vicinanza a tutti i suoi cari. Lo sport come strumento per promuovere benessere e socialità, per tutti. La serietà e le capacità messe al servizio della comunità, nel ruolo di insegnante di ginnastica e di allenatore, dai più piccoli agli anziani e ai disabili, erano le stesse con cui aveva scelto di impegnarsi anche in politica, ancora una volta al servizio della sua città e dei limbiatesi. In ogni ruolo, Mauro Picozzi non ha mai perso di vista il bene comune, con un impegno costante.

il PD di Limbiate.